

# Meno parlamentari non per risparmiare, ma per un Parlamento più efficiente

*Al direttore - Non c'è dubbio che il vero tema del prossimo referendum costituzionale sulla riduzione dei parlamentari sia quello della maggiore o minore efficienza che questo "taglio" comporterebbe sull'attività parlamentare. Ebbene, le posso tranquillamente rispondere che con un numero così ridotto di senatori, il Senato semplicemente non sarebbe in condizioni di lavorare e anche la Camera sarebbe in seria difficoltà. Occorrerebbero ampie modifiche regolamentari (e per la verità anche qualche modifica costituzionale), che peraltro si sarebbero dovute fare da tempo, anche a prescindere dal numero dei parlamentari, per assicurare un buon funzionamento dell'attività legislativa, di indirizzo e di controllo esercitata dalle Camere. E non abbiamo nessuna certezza che queste necessarie riforme, che si sarebbero già dovute fare, si faranno ora o dopo il referendum costituzionale. E' giusto, come dice, non consegnare ai populistici una questione, quella del funzionamento delle Camere, che populista non è. Ma il referendum costituzionale, effettuato solo sul "taglio lineare" di deputati e senatori, senza altre riforme, con la risibile motivazione di un limitato risparmio di costi, è puro populismo e pura demagogia. E come tale va trattato.*

**Elio Vito**

L'argomento del risparmio è ovviamente un non-argomento ed è anzi un argomento piuttosto osceno. Ma nella stagione in cui siamo entrati - ovvero la stagione del riformismo a metà - per sperare di poter cambiare il modello istituzionale italiano bisogna sperimentare tutte. E la vera battaglia riformista oggi dovrebbe essere questa: non regalare ai populistici una campagna che populista non è (e non lo è) e affilare le armi per evitare che il taglio del numero dei parlamentari sia solo un fine (sarebbe triste) e non invece un mezzo per provare a semplificare il sistema istituzionale e renderlo più efficiente. Piccola considerazione ulteriore. Ho controllato ieri quanti sono i deputati nella Camera alta in Germania in rapporto agli abitanti e ho scoperto che in Germania il rapporto è 0,1 ogni 100 mila, in Italia passerebbero a essere da 0,5 a 0,3. Le battaglie in difesa della democrazia rappresentativa sono giuste ma forse vale la pena riservarle al momento in cui la democrazia rappresentativa è davvero aggredita. E grazie della lettera. Grazie a lei e grazie a tutti coloro che oggi ci hanno scritto, sia quelli d'accordo con noi sia quelli in disaccordo. Anche nei prossimi giorni il Foglio offrirà elementi per ragionare, discutere, riflettere e litigare.

